



HANNAH ARENDT

Regia di Margarethe von Trotta

Germania, anno 2012
Durata: 114'

Trama.

Tra il 1960 e il 1964, un periodo fondamentale della vita della filosofa **Hannah Arendt** (*Barbara Sukowa*). La cinquantenne filosofa ebrea-tedesca, emigrata negli Stati Uniti nel 1940, vive a New York con il marito, il poeta e filosofo tedesco **Heinrich Blücher** (*Axel Milberg*). Ha già pubblicato testi fondamentali di teoria filosofica e politica, insegna in università e vanta una cerchia di amici intellettuali.

Nel 1961, quando il Servizio Segreto israeliano rapisce il criminale di guerra nazista **Adolf Eichmann**, nascosto sotto falsa identità a Buenos Aires, la Arendt si sente obbligata a seguire lo storico processo che si tiene a Gerusalemme.

Nonostante i dubbi di suo marito, la donna, sostenuta dall'amica scrittrice Mary McCarthy (*Janet McTeer*), chiede e ottiene di essere inviata in loco come reporter della prestigiosa rivista 'New Yorker'.

Hannah nota che Eichman, uno dei gerarchi artefice dello sterminio degli ebrei nei lager, è un mediocre burocrate, che si dichiara semplice esecutore di ordini odiosi e, d'altro canto, si sorprende nell'ascoltare testimonianze di sopravvissuti che mettono in evidenza la condiscendenza dei leader delle comunità ebraiche in Europa, di fronte ai nazisti. Dai suoi resoconti, emerge la controversa teoria per cui proprio l'assenza di memoria e la mancata riflessione sulla responsabilità delle proprie azioni criminali farebbero sì che persone spesso banali si trasformino in autentici agenti del male.

L'ebreo **Kurt Blumefeld** (*Michael Degen*), uno dei suoi più cari amici, non riesce a perdonarla per quegli scritti, mentre lo scandalo si diffonde in Israele e negli USA. La presidenza della sua Università è fortemente contrariata, la stampa la attacca violentemente, ma il marito, la sua allieva tedesca Lotte Köhler (*Julia Jentsch*) e molti studenti approvano il suo pensiero, *apparentemente paradossale*.
